



CULTURA & Società

e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

L'INTELLETTUALE SCOMPARSO GIOVEDÌ

I legami di Predrag Matvejevic con Napoli e la Costiera

Dopo pochi giorni dalla morte di **Gerardo Marotta**, anche **Predrag Matvejevic** ci ha lasciato. Predrag è morto senza il riconoscimento che gli spettava, quel premio Nobel che solo un anno fa con un comitato di giornalisti e scrittori, tra cui **Claudio Magris**, reclamavamo con urgenza: l'omaggio ad un grande scrittore, vittima di ingiustizie e di quella che lui definiva "democrazia", la dittatura della democrazia. Si è spento a Zagabria in un cronicario all'età di 84 anni. Da tempo si era allontanato dal dibattito pubblico a causa della malat-

tia. Avrebbe meritato il Nobel solo per "Breviario Mediterraneo", la sua opera più famosa, splendido saggio 'geopoetico', 'diario di bordo', 'romanzo sui luoghi', tradotto in 20 lingue e considerato da **Claudio Magris** "un libro geniale, fulminante, inatteso, unico". «Predrag era per me il fratello, l'amico, il confidente, l'intellettuale», dice il presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**, geniale ambasciatore della cultura partenopea nel Mediterraneo. «Matvejevic - continua Capasso - era colui che ha inciso sulla seconda parte della mia vita facendomi diventare,

come lui, un guerriero delle battaglie in difesa dei diritti dell'uomo, sempre a fianco dei dissidenti perseguitati dal potere: da Sacharov ad Havel, da Kundera a Sinjavskij». Matvejevic fu perseguitato e inviato alle autorità croate, condannato a cinque mesi di prigione nel novembre del 2005 da un tribunale di Zagabria. Aveva osato rompere l'ipocrisia di quel regime scrivendo, nel 2001, un saggio in cui accusava alcuni scrittori di essere stati "guerrafondai" durante le guerre jugoslave. Nel 1987 il "Breviario Mediterraneo" gli ha dato fama internazionale ma lui, corteggiato da

editori e giornali, rimane sempre lo stesso, ironico fino alla dissacrazione, legatissimo ai suoi studenti, amante della buona cucina, della vita, sempre in fuga, sempre in bilico, "tra asilo ed esilio".

Un europeista convinto e lucidamente pessimista. "Ci sono troppe fratture nel Mediterraneo, tanto a Nord quanto a Sud, l'insieme del bacino si lega con difficoltà al continente e ciò genera frustrazioni e fantasmi" soleva dire Predrag.

Nel 2010 era uscito un altro suo libro, "Pane nostro", frutto di vent'anni di lavoro. Quella del pane è una grande sto-



Predrag Matvejevic con Michele Capasso

ria, ricca di sapienza e di poesia, d'arte e di fede. Matvejevic era stato anche in Costiera amalfitana. Lì lo conobbi una sera d'estate del 2011, fu ospite del Gustaminori. Ci scrivemmo. Ne nacque una

collaborazione. Conservo gelosamente un suo scritto su emigrazione ed esilio che fu pubblicato nella rassegna "Storie dell'altrove".

Antonio Corbisiero